

Indice

1

7

La tutela del patrimonio culturale iraqeno

2

29

*L'Iraq Museum di Baghdad: dalla sua
fondazione, al saccheggio, alla ricostruzione*

3

39

La storia della Mesopotamia per parole e immagini

4

73

*Il contributo italiano per il recupero
e la riqualificazione dell'Iraq Museum*

5

109

*Strumenti per la didattica e la comunicazione nel
nuovo allestimento della seconda Galleria Assira*

6

159

*Gli istituti italo-iraqeni: una lunga
esperienza di cooperazione culturale*

7

169

*La ricostruzione della sala di
preghiera della Mirjaniya madrasa*

Premessa

L'Iraq Museum di Baghdad è un luogo unico al mondo: rappresenta una finestra sull'arte e archeologia della Mesopotamia, dalle epoche più remote della storia umana fino al periodo ottomano. È un luogo unico per la ricchezza e la varietà tipologica dei manufatti esposti, perché rappresenta quasi due secoli di esplorazione, scoperta e ricerca archeologica nella "terra tra i due fiumi", un'epopea a cui hanno preso parte grandi personaggi dell'archeologia mondiale.

Il percorso attraverso le sale del museo costituisce un ponte atemporale tra il visitatore e la gloriosa avventura delle ricerche dell'archeologia orientale. È un viaggio attraverso le varie epoche della storia dell'uomo, raccontata da grandi scoperte di grandi archeologi di ogni parte del mondo. Dal 1991, anno della sua prima chiusura, solo pochi privilegiati visitatori hanno potuto accedere a queste collezioni. Nel marzo 2015, a seguito dello sconsiderato attacco al patrimonio culturale iraqeno perpetrato dal Da'esh al Museo di Mosul e nei siti di Ninive, Hatra, Nimrud e Khorsabad, il *Ministry of Tourism and Antiquities of Iraq* ha deciso la riapertura ufficiale dell'Iraq Museum, come segnale forte e tangibile al mondo intero di un'eredità che è un fondamentale capitolo della storia dell'uomo e che da tutti deve essere protetta per poi essere tramandata alle future generazioni.

Se il museo di Baghdad ha negli ultimi anni ricevuto adeguata protezione e attenzione al fine di garantirne la sua riapertura e fruizione, non si deve tuttavia tacere sul gravissimo problema rappresentato dal saccheggio sistematico dei siti archeologici che, dopo gli anni di guerra, è oggi ripreso su ampia scala nei territori all'interno dei confini dell'autoproclamatosi "califfato". Nella zona meridionale dell'Iraq, dopo anni di sforzi, le autorità iraqene sono riuscite a limitare questa piaga (che tuttavia non è ancora del tutto scomparsa) grazie alla creazione di un corpo nazionale di polizia archeologica. Oggi, però, le zone tra Siria e Iraq sotto il controllo delle armate nere del Da'esh sono sistematicamente depredate dei loro tesori da cancellare oppure da rivendere sul mercato nero antiquario: un'importante fonte di approvvigionamento finanziario per le milizie terroristiche. Questo tipo di saccheggio ha da sempre avuto alle spalle il volano del mercato illecito antiquario, che oggi rappresenta un complesso e articolato network criminale nato anche dalle richieste di acquirenti senza scrupoli dall'Occidente, dall'Estremo Oriente, dai Paesi Arabi stessi.